

# Bordano & interneppo

# OGGI

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI BORDANO N. 1 - ANNO XIII - agosto 2019  
autorizzazione del tribunale di Tolmezzo n° 172 del 03.09.2007

## IL SINDACO Ivana Bellina

Ultimamente per le strade di Bordano ed Interneppo c'è stato qualche disagio dovuto ai lavori che le varie ditte avevano avviato, opere pubbliche appaltate dall'Amministrazione Comunale ma anche opere infrastrutturali realizzate con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e dal Ministero dello sviluppo economico (posa cavidotti per banda larga e interrimento linea elettrica strada Bordano/Pioverno).

E' stato completato il terzo lotto degli impianti di illuminazione pubblica; si è concluso il primo intervento di riqualificazione del centro urbano del Capoluogo; si è provveduto all'intervento di messa in sicurezza del parco urbano di Interneppo mediante manutenzione straordinaria delle recinzioni e delle pavimentazioni fatiscenti. Anche lo scuolabus comunale non era più usufruibile per vetustà (automezzo euro zero impossibilitato a viaggiare), è così stata avviata la gara per l'acquisto di uno nuovo con un contributo concesso dalla Regione Friuli Venezia Giulia ed un finanziamento del BIM. Si rende poi necessario l'acquisto di un'autovettura in dotazione ai dipendenti e degli amministratori perciò stiamo provvedendo anche in questo senso. Su sollecitazione dell'Amministrazione Comunale è stato installato da parte dell'Area Immobiliare Nord-Est di Poste Italiane un Cash Dispenser "Postamat" presso l'Ufficio Postale che funge anche da bancomat per il prelievo da qualsiasi istituto di credito.

Tra i tanti lavori portati avanti con orgoglio e soddisfazione c'è purtroppo un fatto negativo riferito all'edificio scolastico che ospita le clas-



si delle scuole elementari. A seguito di verifica della vulnerabilità sismica per la valutazione della sicurezza strutturale è emerso che lo stesso non rispetta gli indici sismici previsti dalla legge e pertanto si è reso necessario emettere ordinanza di cessazione delle attività scolastiche all'interno della struttura. Al fine di poter gestire al meglio l'emergenza evitando al massimo i disagi e/o slittamenti per l'inizio dell'anno scolastico, dopo varie valutazioni discusse assieme al Responsabile della Sicurezza e la Prevenzione per l'Istituto Comprensivo di Trasaghis, all'Azienda per i servizi Sanitari n.3, al responsabile del servizio Urbanistica per il Comune di Bordano, al responsabile della didattica metodo Montessori, al responsabile della didattica metodo tradizionale e all'amministrazione comunale è stata presa la decisio-

ne, in via del tutto eccezionale e temporanea, di trasferire gli alunni della scuola elementare presso l'edificio della scuola materna ed affittare un modulo prefabbricato da posizionare all'interno del cortile scolastico atto ad ospitare i bambini della scuola dell'infanzia. Tutto ciò ovviamente ha un costo che contiamo di affrontare con l'aiuto della Regione Friuli Venezia Giulia in attesa di una soluzione definitiva del problema.

L'Amministrazione Comunale, conscia dell'importanza di una scuola all'interno di una comunità, specialmente se di piccole dimensioni come lo è il nostro Comune metterà in atto tutti gli accorgimenti per raggiungere la miglior soluzione in tempi brevi.

# LAVORI PUBBLICI PRIMA E DOPO



*Si sono conclusi i lavori di riqualificazione del campetto di Interneppo. Il finanziamento ottenuto è stato erogato grazie alla legge nr. 145 del 30 dicembre 2018 – assegnazione di contributi per investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale.*



*I lavori di pavimentazione sono stati eseguiti dalla ditta Bassi Stefano specializzata in lavori edili stradali.*

## ATTI DI VANDALISMO



Purtroppo siamo costretti a segnalare anche alcuni atti di vandalismo riscontrati nella frazione di Interneppo. La rete del campetto, peraltro appena ristrutturato, è stata divelta; atti di barbarie hanno riguardato anche l'edificio dell'ex scuola elementare. L'Amministrazione si impegna a fondo per soddisfare i bisogni dei concittadini, e assistere a questi avvenimenti è triste e rappresenta un fallimento per l'intera comunità. Ci auguriamo che questi episodi rimangano isolati e non si ripresentino.

## NUOVO SCUOLABUS IN ARRIVO

È stato acquistato, mediante gara pubblica il nuovo scuolabus in quanto quello in uso era obsoleto e ritenuto irreparabile. L'arrivo è previsto entro l'inizio dell'anno scolastico.



## RIUNIONE SCUOLA

Lunedì 16 luglio presso la sala consiliare si è tenuto un incontro dove l'Amministrazione comunale ha illustrato ai genitori degli alunni iscritti all'anno scolastico 2019/2020 e agli insegnanti coinvolti la situazione derivante dalla dichiarazione di inagibilità risultata dalla perizia sismica effettuata nell'edificio che ospita la scuola primaria del capoluogo.

Dopo aver discusso l'attuale soluzione intrapresa per mantenere l'attività nel plesso scolastico di Bordano si è condiviso insieme ai genitori e agli insegnanti la volontà di far fronte comune per garantire l'avvio del nuovo anno scolastico nei tempi prestabiliti dal calendario scolastico.

L'Amministrazione comunale ringrazia l'Associazione Un Grillo in testa Montessori per l'impegno ed il supporto dimostrato per raggiungere quest'obiettivo comune.

## IL COMUNE DI BORDANO HA ADERITO ALL'ANPR

(l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente)



Dal 24 luglio 2019 il Comune di Bordano è entrato a far parte dell'ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente), la banca dati centralizzata nella quale confluiscono le informazioni anagrafiche delle persone residenti nei Comuni che hanno aderito e dei cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE.

E' un passaggio del processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione che tutti i Comuni italiani sono tenuti ad intraprendere.

A fine luglio dei circa 8.000 comuni, 2.800 risultavano entrati nell'ANPR.

Si tratta di una banca dati nazionale che permette all'Ente di dialogare con gli altri Comuni che ne fanno parte in maniera diretta, snellendo l'aspetto burocratico, di fatto eliminando le comunicazioni anagrafiche scritte tra Enti e conservando così la certezza dei dati.

Oltre ai vantaggi per il Comune, l'obiettivo futuro di ANPR è quello di rendere la vita più semplice ai cittadini.

Sarà possibile richiedere il rilascio di certificati anagrafici e di carte d'identità in tutti i Comuni senza doversi spostare fisicamente nell'ufficio anagrafe del proprio Comune di residenza, inoltre vi sarà la possibilità di ottenere certificati da un portale unico e le procedure di cambio di residenza saranno più semplici e immediate.

## AGGIORNAMENTO NUMERI CIVICI INTERNI



Si informa che, nell'ambito delle procedure verifica che hanno permesso il subentro del Comune di Bordano nell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, si è reso necessario adeguare la numerazione civica alle disposizioni di legge.

Come stabilito da apposita deliberazione della Giunta Comunale, nei numeri civici composti anche da un interno, a partire dal 1° luglio 2019 il simbolo " / " (barra) è stato sostituito dalla lettera " i. ".



Il Comune ha avvertito della nuova formulazione dei civici con interni tutti gli interessati residenti, gestori di attività e proprietari.

Si ricorda che chi è interessato dalla variazione può, su richiesta, ottenere il certificato di residenza (o altro idoneo documento per quanto riguarda i non residenti) in esenzione da bollo, ai sensi della Legge n. 537/1993 art. 16, comma 8, con l'indicazione dell'indirizzo aggiornato, per l'eventuale invio ai gestori dei servizi (elettricità, acqua, gas, ecc.).

Inoltre, ai sensi della Circolare MIACEL 7 febbraio 1996 n. 2, si può richiedere all'ufficio un certificato di residenza da conservare con la patente di guida e i libretti di circolazione dei mezzi in possesso, a comprova della variazione.



# STORIE DI GUERRA

## Magister



Lo scorso 4 novembre, festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, è stato celebrato con particolare enfasi in coincidenza col centenario della fine vittoriosa della Grande Guerra. Combattimenti accaniti, bombardamenti, uso di nuovi e micidiali strumenti di sterminio hanno devastato buona parte del Vecchio continente, alla fine, dopo una lotta durissima e senza esclusione di colpi, la carta stessa dell'Europa è risultata ridisegnata.

Non solo militari ma anche civili si sono trovati pesantemente coinvolti e durante questi lunghi anni hanno dovuto sopportare inenarrabili sofferenze, non solamente per morti e feriti, ma anche per fame, carestie, internamenti ed abbandono di città e villaggi di fronte al dilagare di armate nemiche.

L'intero confine nord-orientale fu teatro di aspri scontri e di una logorante e terribile guerra di posizione: migliaia di soldati da ambo le parti erano mandati a morire per guadagnare pochi metri di terra che rischiavano di andare persi poco dopo per la controffensiva nemica.

La situazione generale mutò verso la fine di ottobre 1917 quando le armate teutoniche ed austroungariche, con audace strategia e nel totale segreto, aggirarono le linee italiane scendendo lungo la Valle dell'Isonzo ed invadendo il Friuli: il piccolo e fino a quei giorni sconosciuto villaggio di Caporetto assurgerà ad improvvisa notorietà e ben presto il suo nome diventerà, suo malgrado, metafora di disfatta.

In seguito a questi drammatici sviluppi del conflitto, il vero volto della guerra, con tutti i suoi orrori, si manifestò anche tra la nostra gente che, fino a quei momenti, era vissuta in relativa normalità e tranquillità rispetto ad altre zone prossime al fronte.

Come acqua che tracima e si incanala in mille rivoli così gli imperiali, come un fiume in piena, si sono riversati per tutte le valli, anche le più remote, verso la pianura friulana costringendo le truppe italiane ad un disordinato e precipitoso ripiegamento per arrestarsi sul Piave o sull'Adige, nel peggiore dei casi.

In questo frangente il Forte di Monte Festa, costruito verso il 1909 e lasciato a lungo in completo disarmo venne a trovarsi improvvisamente in prima linea ed il 24 ottobre al capitano Riccardo Noel-Winderling fu affidato l'incarico di riarmarlo. Due giorni dopo, provenienti da Osoppo, circa duecento uomini si unirono al piccolo presidio, delegato alla custodia dell'opera, decisi a resistere, fino all'ultimo proiettile ed all'ultimo

uomo, alle truppe nemiche.

Il 30 ottobre le batterie del forte entrarono in azione con bombardamenti verso Tolmezzo e l'imbocco della Val Fella contribuendo a coprire la ritirata delle truppe e di numerosi profughi oltre il Tagliamento. Quando gli ultimi reparti raggiunsero la riva destra del fiume, la parte centrale del ponte Avons, da poco inaugurato, fu fatta saltare, stessa sorte fu riservata, in quei giorni, alla passerella di Pioverno e al ponte di Braulins. A mano a mano che le truppe italiane si ritiravano verso il Veneto, tutti questi manufatti venivano distrutti per rendere più arduo l'inseguimento da parte dei nemici. Ben presto incominciarono a scarseggiare le munizioni, quelle richieste, nonostante le promesse, non arrivarono, e altri problemi angustiavano il Comando Superiore di Artiglieria trasferitosi provvisoriamente a Maniago.

Ormai circondati, la situazione dei difensori del forte si faceva di ora in ora sempre più critica.

Nel frattempo numerosi soldati della X<sup>a</sup> Armata austriaca cercavano di impadronirsi questa postazione per mettere fine ai bombardamenti che continuavano a creare non pochi problemi nelle zone occupate nei dintorni di Tolmezzo. Dopo aver respinto alcuni attacchi, la mattina del 6 novembre, dalla parte del lago si fece avanti un'altra colonna di armati dalla quale si staccò una delegazione inviata al forte a chiederne la capitolazione.

"Ho l'onore di rispondere negativamente" fu la laconica risposta di Winderling dopo aver tenuto consiglio con i suoi ufficiali.

Congedata l'ambasceria non rimase altro che valutare la situazione anche alla luce delle ultime novità fornite dagli austriaci, furono così radunati tutti gli uomini per decidere il da farsi. Deliberarono allora di rendere le batterie inoffensive e di abbandonare il forte alla spicciolata, con il favore delle tenebre, per dirigersi verso Mena e Somplago e proseguire verso la Val d'Arzino con la speranza di poter raggiungere le truppe italiane che si stavano ritirando. Malati, feriti i militari molto provati dalla fatica rimasero sul posto affidati all'ufficiale medico tenente Del Duca.

Il piano non andò a buon fine perché i fuggitivi furono intercettati dagli austroungarici nei pressi Mena, molti di essi furono catturati, Winderling ed uno sparuto drappello di difensori del forte, giunti a Somplago, riuscirono a guada la palude che si estendeva nel punto più settentrionale del lago quindi, complice il bosco, fecero perdere le loro tracce.

Il giorno seguente gli austroungarici scesero in forze dal San Simeone e finalmente la preda tanto agognata cadde nelle loro mani senza colpo ferire. Rimasero molto delusi per lo scarso bottino trovato e inviperiti trattarono duramente i prigionieri costringendoli a scendere ad Alessio senza alcun riguardo per le deprecabili condizioni fisiche di tanti di loro.

Dopo pochi giorni, essendo rimasto il forte del tutto sguarnito, abitanti di Somplago e di Interneppo salirono in Festa in cerca di bottino. Testimonianze raccolte di persona da amici di Interneppo alla fine degli anni Settanta sostengono concordamente che il vero obiettivo fosse la cassa che secondo alcune dicerie doveva essere ben fornita.

Secondo costoro, parte di queste persone entrò per

sbaglio nel deposito delle munizioni rischiando il locale con delle candele e così, involontariamente, venne innescata una serie di deflagrazioni.

Per alcuni giorni le esplosioni continuarono a susseguirsi, furono uditi spaventosi boati, viste fiamme altissime e colonne di fumo che presto tutto avvolsero. Sembrava che l'intera cima dove sorgeva il forte dovesse sbriciolarsi e rotolare a valle da un momento all'altro.

Quando dopo tre giorni le esplosioni cessarono ed il fuoco si spense, i primi ardimentosi salirono a constatare i danni e tra le macerie, rinvennero i poveri resti di Lorenzo Pillinini di Somplago coi figli Pompeo e Prima e di Domenica Piazza di Interneppo con la figlia Ernesta.

Dopo questa tragedia, perdurante il conflitto, il massiccio del San Simeone diede ospitalità a tanti militari sbandati che non essendo più in grado di ricongiungersi al loro reggimento si erano dati alla macchia. Oltre a quelli del posto molti provenivano dalla Val Tramontina e dalla Val d'Arzino; grotte ed anfratti divennero il loro precario rifugio.

Per lunghi mesi gendarmi austroungarici e sbandati

sodali. Poco prima di giungere a Bordano la comitiva fu fatta segno di numerosi colpi di fucile, i due gendarmi tentarono di fuggire, nel trambusto uno rimase ucciso, l'altro, benché ferito, riuscì a raggiungere il paese e a telefonare al comando di Gemona.

Il giorno dopo, truppe austroungariche, al comando di un colonnello e con tanto di artiglieria al seguito giunsero in paese, lo setacciarono da cima a fondo poi si diressero ad Interneppo. Grande fu lo spavento di tutta la popolazione anche perché nella sparatoria uno dei protagonisti era rimasto seriamente ferito ad una spalla da un colpo di moschetto ad opera di uno dei gendarmi. Venne soccorso da Giovanni Rossi di Pietro, alpino del Battaglione Gemona classe 1890, in precedenza fatto prigioniero presso Clauzetto ed in seguito fuggito in montagna. Il ferito fu portato dal fratello Natale, da Giovanni Rossi di Pietro, Giovanni Rossi fu Francesco e Luigi Rossi di Pietro nella casa del primo dove rimase nascosto in un sottoscala per alcuni giorni lottando tra la vita e la morte.

Frattanto continuava da parte austroungarica una minuziosa perquisizione casa per casa con relative requisizioni e danneggiamenti. Quanti vivevano alla

macchia furono così costretti a cercare altri rifugi: chi scelse il Faeit, chi invece guadato il Tagliamento riparò sul Plauris, tra questi ultimi uno perì guadando il fiume, un altro rimase ucciso a Casera Navis sull'alta valle della Venzonassa. Intanto la truppa continuava a presidiare Interneppo, ordini severissimi erano stati impartiti e tra questi la fucilazione immediata per chiunque avesse aiutato o peggio nascosto questi uomini così attivamente ricercati.

Fu così che una notte

Gio Batta Piazza, avvolto in un telo da tenda, fu trasferito verso una parete rocciosa poco distante dal paese dove una profonda caverna divenne sicuro rifugio. Rimase là a lungo fino alla completa guarigione mentre i suoi compaesani, con circospezione, provvedevano a rifornirlo di cibo ed acqua. Dopo una settimana finalmente gli austroungarici se ne andarono con grande sollievo di tutta la popolazione, portando con sé i frutti delle loro numerose razzie ed alcuni prigionieri, tra questi anche Giovanni Rossi di Pietro, colui che aveva tratto in salvo Gio Batta Piazza.

Portato a Gemona fu in seguito fatto partire in treno per essere internato in Austria ma a Stazione per la Carnia riuscì a saltare dal vagone e di nuovo si diede alla macchia.

*Per la stesura del testo, preziosissima si è rivelata l'opera di Giuseppe del Bianco, scrittore, giornalista ed editore, con probabile ascendenza da Interneppo. Un grazie particolare anche a Velia Stefanutti per i suoi consigli e la sua consulenza.*

*Bibliografia:*

*Giuseppe Del Bianco, La Guerra e il Friuli, Del Bianco Editore, 2001.*

*Nuovo Liruti, Dizionario Biografico dei Friulani, Forum, 2011.*



giocarono ad una sorta di pericoloso rimpattino armati perlustrarono a lungo le nostre valli e con particolare accanimento setacciarono il Monte Festa ed il San Simeone ma la perfetta conoscenza della zona e l'aiuto della popolazione furono determinanti per limitare al massimo arresti e scontri a fuoco.

In questi lunghi mesi dal comando della Gendarmeria stanziato a Gemona furono emanate invano disposizioni severissime nei confronti dei favoreggiatori e si giunse anche a minacciare la totale distruzione degli abitati.

La cronaca racconta della cattura di due bordanesi: Pietro Rossi di Giovanni e Giovanni Stefanutti di Luigi, sicuramente residenti ad Interneppo scesi una domenica in paese a salutare alcune ragazze.

Un altro episodio vide coinvolti altri tre abitanti di Interneppo: Lorenzo Rossi di Giovanni, Gioacchino Rossi di Giuseppe e Gio Batta Picco di Candido. Costoro scesero una sera dal loro accampamento montano mascherato da frasche e si attardarono per eseguire certi lavori in un rustico probabilmente in località Cjamp. Per combinazione due di esse furono sorpresi e catturati da due gendarmi che da Bordano stavano dirigendosi ad Interneppo. Gio Batta Picco riuscì a fuggire e diede l'allarme agli altri suoi compagni del rifugio che immediatamente corsero in aiuto dei loro

# TERREMOTO

## Timoteos



8 maggio 1976 Simon di Pine ricomincia a ricostruire il primo muro a Bordano

Quando gli amici della redazione mi hanno chiesto di scrivere un pezzo riguardante il terremoto, ho subito escluso di raccontare le vicende personali o riguardanti i paesi, ma optato per raccontare qualcosa alle nuove generazioni che non hanno vissuto l'epopea del 1976, certo neanche noi non conoscevamo tante cose che abbiamo imparato in pochi minuti a partire dal fatidico 6 maggio '76. Io avrei voluto lanciare una speranza per le nuove generazioni, ma c'è un certo signor Plinio il Vecchio, quello morto durante l'eruzione del Vesuvio del 79 D.C che afferma che "Dove ha tremato tremerà sempre" purtroppo è così. In Friuli ha sempre tremato e a riprova di questo fatto ci sono le testimonianze storiche del commerciante e storico fiorentino Giovanni Villani che riporta le notizie riguardo al terremoto del 23 gennaio 1348 che racconta la caduta di tanti castelli friulani dai nomi strani, tra cui il misterioso castello di Ibligine, il castello di Tolmezzo nonché tanti villaggi seppelliti da frane nella odierna Austria e specialmente la statua di S. Cristoforo del duomo di Gemona che si era spaccata. Un altro terremoto è quello del 25 marzo 1511 famoso perché arrivato dopo l'insurrezione contadina della Zoiba Grassa, anche qui morte e distruzione, caduti castelli e danni anche a quello di Udine poi processioni invocanti l'aiuto al Signore.

Certamente non continuo con l'elenco dei tanti terremoti verificati in Carnia & Alto Friuli, fino

a quello del 27 marzo 1928 conosciuto come il terremoto di Verzegnis, che ha provocato tanti morti e danni "documentati" a Cavazzo, Verzegnis e Tolmezzo, (a Bordano era caduto solo qualche comignolo) ma ha fatto diventare la destra Tagliamento zona considerata sismica e questa catalogazione è stata provvidenziale per il terremoto del 1976. La gente dopo i lutti e le distruzioni continuava a vivere considerando il terremoto una cosa strana, forse provocata dal cambio del clima e non dava importanza alle leggende che raccontavano di un essere mostruoso che mettendo una zampa su di monte e l'altra sul monte di fronte le faceva ballare entrambe, oppure il perché di Tolmezzo, ossia "Tolto mezzo" e del numero dei 300 sopravvissuti a Tarcento. Queste sono le leggende che mi raccontava mia mamma quando ero bambino. Poi una calda sera di maggio, abbiamo capito quasi tutto.

Come abbiamo capito i draghi dipinti sugli stemmi comunali e le tante statue di esseri misteriosi, senza il classico S. Giorgio, presenti nei comuni e nelle città. Si suol dire "che le montagne son ferme e la gente gira", non è vero tutto si muove.

Inutile, noi viviamo in una zona che segue la frase di Plinio il Vecchio "Dove ha tremato, tremerà per sempre" e purtroppo bisogna imparare a convivere con il terremoto come hanno sempre fatto i nostri vecchi "Tutto era scritto ma erano cose troppo grandi per noi".

## GIORNATA ECOLOGICA



Dopo il successo dello scorso anno e vista la necessità di dare un'altra ripulita al nostro territorio, domenica 31 marzo si è tenuta la seconda giornata ecologica.

Di buon mattino un bel gruppo di volontari di tutte le età si è ritrovato presso il municipio di Bordano munito di gilet catarifrangenti e tanta buona volontà. Dopo la distribuzione dei sacchetti e dei guanti è seguito un breve briefing per organizzare la "spedizione" in tutta sicurezza. I volontari si sono poi suddivisi in gruppi per pattugliare le diverse zone del paese: chi si è orientato in direzione Pioverno, chi ad Interneppo e chi verso il campo sportivo e i laghetti. Nonostante la grande varietà dei rifiuti rivenuti si è cercato di effettuare una raccolta il più possibile differenziata inoltre, per tutto l'arco della mattinata, era disponibile un mezzo munito di carrello che passava a raccogliere i sacchi pieni



e gli oggetti ingombranti e pesanti. Lo spirito di gruppo, la gioia della condivisione, le risate e le battute hanno fatto volare il tempo e reso l'atmosfera allegra nonostante ingrato compito di raccogliere i rifiuti frutto dell'inciviltà, dell'ignoranza e del poco rispetto che ancora molte persone nutrono verso l'ambiente che ci ospita. A seguire tutti si sono riuniti per un momento conviviale e di ristoro presso la baita degli alpini. Oggi più che mai siamo chiamati in causa, obbligati ad aprire gli occhi e a non poter più negare la catastrofe che l'uomo ha causato col suo comportamento scellerato nei confronti della natura. Siamo degli ospiti su questo pianeta, non dobbiamo dimenticarlo, e abbiamo l'obbligo di lasciarlo ai nostri figli come lo hanno trovato i nostri predecessori. È vero che la buona condotta di un singolo individuo è una goccia nel mare, ma quando sono le masse a muoversi allora qualcosa può veramente cambiare!

*Grazie a tutti i partecipanti!*



## IL PIGNARÛL DI BORDAN

Il 6 gennaio, come ormai da una ventina d'anni, ai Laghetti è stato acceso il tradizionale Pignarûl. Questa antica tradizione popolare è diffusa principalmente nelle regioni italiane di nord-est. Probabilmente è un'usanza che deriva da riti purificativi e propiziatori dei Celti, che accendevano fuochi per ingraziarsi le divinità e bruciare un fantoccio rappresentante il passato. Mentre il falò ardeva, le genti in cerchio gridavano e cantavano formule augurali. La fiamma simboleggia la speranza e la forza di bruciare il vecchio, rappresentato dalla fantoccio, o "vecchia", posto in cima al mucchio di legna. Lo scoppiettare delle braci veniva identificato come il demonio infuriato che fuggiva. La direzione di fumo e faville viene letta come presagio per l'anno nuovo.

"Se il fum al va a soreli a mont, cjape il sac e vâ pal mont".

"Se il fum al va a soreli jevât, cjape il sac e va al marcjât".

I volenterosi ed instancabili giovani e non, hanno lavorato incessantemente per un paio di giorni, ammassando quanto più materiale da ardere possibile, recuperato nel Tagliamento, nei campi vicini e nei giardini dei bordanesi. La fase della preparazione del falò, seppur molto faticosa, rappresenta un momento di festa e aggregazione nella trepidante attesa dell'accensione, che è sempre puntuale alle sei di sera del giorno dell'Epifania. Il duro lavoro è allietato da mangiate e bevute meritamente guadagnate con la fatica, si respira un clima di festa tra gli addetti ai lavori, e, chiunque passi ai Laghetti in quei giorni per

dare una mano o semplicemente per curiosare, è accolto con generi di conforto, che non vengono disdegnati visto il freddo del periodo, soprattutto se si tratta di bevande calde! Come base per i festeggiamenti viene montata l'ormai collaudata tenda campale, tristemente nota per essere stata la casa dei paesani durante il terremoto. Qui però, per fortuna, il suo ruolo è decisamente diverso, offre riparo agli operai e, arredata di tutto punto, compreso l'indispensabile spolert, funge da dispensa, cucina e sala da pranzo. Quando finalmente arriva il grande giorno, già dal mattino l'attività attorno alla pira si fa più frenetica, con un grande via vai di persone, che, con l'avvicinarsi dell'ora faticosa, diventano sempre più numerose, attratte dall'evento che viene puntualmente pubblicizzato con delle locandine di pregevole fattura artistica affisse in ogni dove, e che negli ultimi anni sono state pubblicate in bella vista anche sui social media, per rimanere al passo coi tempi! Man mano che fa buio e la temperatura cala, il pubblico aumenta e la trepidante attesa viene allietata da ogni tipo di genere di conforto, sapientemente preparato dagli organizzatori e dai volontari che offrono il loro prezioso contributo per la buona riuscita dell'evento. A farla da padrone c'è l'immane brulè e il minestrone, oltre alle pietanze della tradizione friulana ed ai numerosi dolci fatti in casa. Vengono anche accesi dei piccoli falò sparsi qua e là per riscaldare l'atmosfera, che ormai è diventata una vera e propria festa popolare. La musica intrattiene gli ospiti mentre la sempre presente

Protezione Civile, che vigila garantendo che tutto si svolga in totale sicurezza per le persone e per l'ambiente, valuta che le condizioni siano ottimali per dare inizio all'accensione. Tutto viene svolto nel rispetto delle regole e previa autorizzazione. Ecco finalmente arrivare l'ok, i ragazzi si avvicinano al Pignarûl brandendo torce infuocate e circondandolo, ormai è questione di pochi secondi, ed ecco finalmente che piccoli focolai attecchiscono alla base della pira, diventando man mano sempre più grandi e divorando le sterpaglie secche appositamente posizionate per permettere una rapida espansione delle fiamme. In men che non si dica il Pignarûl viene avvolto da una coltre incandescente che dalla base sale velocemente verso la cima offrendo uno spettacolo unico, un'enorme piramide di fuoco illumina a giorno la



fredda notte invernale. La calca di persone che si erano radunate in cerchio, inizia a indietreggiare sempre più velocemente, per non rischiare di essere ustionata dall'enorme calore sprigionato dalle fiamme che furiose si stagliano verso il cielo. In pochi minuti l'enorme cono è completamente avvolto dalle fiamme che iniziano ad intaccare la vecchia posta in cima al lungo palo posizionato al centro del falò. I petardi e i fuochi d'artificio nascosti tra la legna scoppiettano confondendosi con crepitare delle fiamme, come se non bastasse i giovani sparano col carburo, i botti sono talmente potenti da far sussultare i presenti. Velocemente il fantoccio si consuma bombardato da milioni di "faliscjes" che corrono verso il cielo come per scappare da quell'inferno, per poi scendere ancora incandescenti sulle teste dei curiosi che cercano riparo sotto gli alberi. La cenere ricade come dopo un'eruzione vulcanica ed il fumo, sospinto dall'enorme energia sprigionata sotto forma di calore che genera violente correnti ascensionali, non sa quale direzione prendere, inquieto continua a girovagare come per confondere chi cerca di interpretare lo spettacolo, e decifrare i suoi segnali che determineranno la buona o la cattiva sorte dell'an-

nata. Il numero dei presenti inizia a diminuire di pari passo con l'intensità delle fiamme, la folla si dirada, chi vuole assistere fino alla fine al rito si stringe attorno al mucchio di braci che col loro crepitio riscaldano il buio, che piano piano sta riguadagnando terreno. Il freddo torna pungente, i più coraggiosi si radunano attorno al mucchio di cenere che continuerà a fumare ancora per qualche giorno. Quando il loro calore non basta più si cerca rifugio nella campale dove la festa continua. Anche per quest'anno è andata, il Pignarûl non ha deluso le aspettative, il pubblico si è divertito ed è stato generoso, le offerte serviranno ad organizzarne uno più bello per il prossimo anno. Si sa che il vento a quell'ora e in quella stagione ai Laghetti soffia quasi sempre da Nord verso Sud, quindi l'esito è scontato, il fumo dice sempre che tutto andrà bene, poi chissà, chi vivrà vedrà...

Un doveroso ringraziamento va a tutti quelli che continuano a portare avanti questa tradizione, tenendo unita una comunità che partecipa e si ritrova volentieri in questo momento di aggregazione, che coi tempi che corrono non è scontato. Grazie a ducj

*Mandi al prosim an*



# A.S.D. BORDANO CALCIO 1969-2019

Enzo Niccolini



(A.S.D. Bordano Calcio 2019)

Carissimi Concittadini, anche quest'anno rubiamo un po' di spazio tra queste pagine per portarvi un saluto sincero e caloroso da parte del Bordano Calcio, oltre a spendere alcune parole per presentarvi le novità di questo 2019, i nuovi componenti della nostra "famiglia" e, come detto qualche mese fa quando ci siamo lasciati, illustrarvi alcune iniziative che avverranno quest'anno e a rinnovare come sempre l'invito a seguirci.

Per quel che riguarda la squadra ci sono molte novità, innanzitutto c'è da segnalare che il gruppo della passata stagione è stato riconfermato al 99%, vedendo rinunciare a Bordano un solo atleta, già questa alta percentuale di riconferme è stato un buon segnale, sia dal punto di vista sportivo, poichè ci dà la convinzione che la società all'interno del suo ambito abbia lavorato bene, sia dal punto di vista umano, quel lato curato dalla comunità che ha saputo far sì che i ragazzi si siano trovati bene anche fuori dal campo.

Un buon lavoro a 360° che ha fatto sì che tutti abbiano scelto di continuare questo percorso a Bordano assieme a noi. Necessari poi sono stati l'innesto di alcuni rinforzi per fare in modo di aver un gruppo completo e competitivo in ogni reparto, quindi è stato necessario inserire qualche giocatore che ora vi presenterò:

Fabretti Matteo, Bertini Gabriele, Pascolo Matteo, Idrizi Benjamin, De Cecco Francesco, Padovan Giovanni, Bincoletto Gabriele, Mereu

Massimo, Foti Tommaso, Sacchetto Ivan e Menis Kevin. Per quanto riguarda la componente societaria, poche novità.

Lo scorso dicembre ci sono state le nuove elezioni del consiglio direttivo, il quale è stato riconfermato anch'esso quasi al 100%, la novità è l'approdo tra le fila dirigenziali dell'ex giocatore Bellina Stefano che purtroppo ha dovuto abbandonare il campo per motivi fisici. Passando all'aspetto pratico, questo avvio di stagione ci ha visti molto impegnati in quanto il Mister Zigotti ha voluto disputare varie amichevoli pre-campionato avendo giustamente bisogno di visionare e sperimentare tra di loro i nuovi arrivi con la vecchia guardia.

L'inizio di campionato è stato spumeggiante, decisamente migliore del 2018, ci ha visti trionfare sull'Audax per un netto 4-0 in casa.

Il mese di maggio però non ha tardato a regalarci una delusione, ovvero l'eliminazione dalla Coppa Carnia 2019, molto incisivo il fatto di essere stati inseriti in un girone di 3 squadre, con la Pontebbana, squadra molto preparata e in forma.

Ora noi, come saprete, da qui in avanti ci concentreremo al 100% sul Campionato in quanto è nella mente e nel cuore di tutti cercare di disputare una bella stagione per omaggiare questa annata che sarà storica per il Bordano Calcio, poichè quest'anno la nostra associazione compie 50 anni di attività.

A tal proposito, vorrei spendere due parole per ringraziare l'Amministrazione Comunale di Bordano per averci concesso la possibilità, in quest'annata così importante, di presentare la squadra al paese nella sala Consiliare, con una cerimonia ufficiale ad inizio stagione, alla quale hanno presenziato, oltre alla popolazione, anche alcuni dei nostri soci Fondatori, Picco Renzo, Picco Valentino e Picco Giuseppe.



*Immagine degli atleti durante il discorso del presidente Niccolini Enzo*



*Immagine degli atleti durante il discorso del presidente Niccolini Enzo*



*I 3 Soci Fondatori presenti, da sinistra: Picco Renzo, Picco Valentino e Picco Giuseppe*

Le attività di celebrazione del 50° sono varie, iniziando dalla serata di festeggiamento che si è tenuta venerdì 2 agosto presso la zona della sagra, ed è qui che devo ringraziare Paolo Zingaro, Presidente della Pro Loco Bordano e Interneppo che ci ha concesso questo spazio importantissimo.

La serata ci ha permesso di ripercorrere i 50 anni di storia del Bordano Calcio, erano presenti ex giocatori, ex dirigenti, sponsor e tanti sostenitori. In tale occasione è stata inaugurata la mostra fotografica presente per tutti i 3 giorni della sagra, (ora allestita temporaneamente presso la sala consiliare sarà visitabile fino a metà settembre). La serata è stata accompagnata dalla musica di Radio Studio Nord. Grazie a tutti per aver partecipato così numerosi, è stato un grande successo

Sabato 3 agosto presso il nostro impianto si è svolto come ormai da tradizione il torneo di calcio dedicato al nostro caro compaesano Picco Olivo scomparso prematuramente.

Un'altra festa, una partita amichevole, una serata di convivio, sarà organizzata, a data da destinarsi, assieme ai cugini di Alessio, anche essi in questo 2019 impegnati in grandi festeggiamenti per il loro 50° anniversario di attività.

Concludo ringraziando anticipatamente tutti coloro che ci seguiranno, che ci sosterranno, senza di voi non avremmo modo di esistere, un ringraziamento agli sponsor tutti, un grazie all'Amministrazione Comunale ed un grazie a tutti i nostri dirigenti per il lavoro che svolgono. Per ultimi, ma non per importanza, un GRAZIE enorme a coloro che davvero lavorano per noi, Anedi, Fiorenzo e Paolo.

# PRESENTAZIONE MAPPA DI COMUNITÀ DI BORDANO E INTERNEPPO



Venerdì 26 luglio alle 20.00 presso la sala consiliare del municipio è stata presentata la Mappa di Comunità di Bordano e Interneppo. Durante la serata sono intervenuti il Sindaco Ivana Bellina, Ivo Del Negro, Presidente dell'Ecomuseo, Luigi Stefanutti, Coordinatore dell'Ecomuseo e l'arch. Saul Darù, illustratore della mappa.

Il gruppo di lavoro si era riunito per la prima volta nel marzo 2017. Durante il laboratorio partecipato di progettazione del paesaggio per la costruzione della mappa di comunità di Bordano, cui ave-

vano preso parte molti compaesani, l'architetto Ileana Toscano aveva avuto modo di raccogliere una gran quantità di dati. La moderatrice ha poi rielaborato le informazioni emerse durante quella indagine preliminare e convogliare i risultati in un pieghevole che illustrava la mappatura culturale del comune. Un secondo incontro partecipato si era tenuto a febbraio 2019. Finalmente, dopo due anni di ricerche ed aggiustamenti, la mappa definitiva ha visto la luce ed è ora fruibile da tutti su due pannelli antigraffio installati sia nel capoluogo, presso il municipio, che nella frazione.



*Mappa di comunità ad Interneppo*

## PRO LOCO

### Il Direttivo

A dicembre abbiamo organizzato l'ormai storico pranzo il giorno degli Innocentini con i nostri anziani. Festa molto gradita per condividere un momento in buona compagnia, come sempre apprezzata la cucina.

A gennaio durante la festa di Sant'Antonio abbiamo "osato" modificare il menù aggiungendo il cinghiale... è stato particolarmente gradito. Come sempre il palo della cuccagna con la novità di una squadra di ragazzini che sotto il controllo dei genitori si sono cimentati nell'ardua salita per recuperare grandi premi gastronomici. Il tempo è stato dalla nostra e quindi la festa è andata avanti sino a tardi con la bella compagnia di "Sdrindule". Anche in questa occasione vi è stata la partecipazione di molta gente dai paesi limitrofi.

Per arrivare al 16 giugno, la Pro Loco ha contribuito alla prima Festa delle Emozioni, organizzata dall'Associazione "Un grillo in testa" Montessori, in collaborazione con ASD Bordano, Alpini di Bordano, Casa delle Farfalle, Volo Libero Friuli, Pan e Coculis, Compagnia Teatrale Bordanese, Elisabetta Spagnol Danza Creativa, Nathalie Cappelletti, Silvia Cacitti, Club Scherma Lame Friulane ed Associazione "nas par aiar" - cani di soccorso. È stata una bella festa itinerante per tutto il paese sino al campo sportivo ed ai Laghetti di Bordano passando per l'area di atterraggio dei parapendii.

Il paese si è animato di tanti bimbi e tanti colori. Vi erano 8 gazebi distribuiti lungo il percorso ed in ognuno di questi c'erano delle attività che coinvolgevano i bimbi. Vi è stata un'ottima adesione nelle iscrizioni (270 per l'esattezza). La biblioteca era poi stata strutturata per essere una nursery con microonde per scaldare il cibo per i più piccoli, fasciatoio, box e tanto altro. Vista la giornata particolarmente calda abbiamo noleggiato un bus navetta gratuito perché la gente potesse recarsi sino al campo sportivo senza soffrire del sole cocente che ci ha fatto compagnia per tutto il giorno. A pranzo la pro loco ha offerto a tutti gli iscritti un buon piatto di pasta ed una bottiglia d'acqua. Mi preme ringraziare, oltre a tutte le associazioni che hanno permesso la buona riuscita di questa festa, che spero con tutto il cuore si possa ripetere anche l'anno prossimo, i ragazzi dell'ufficio IAT che hanno prolungato il loro orario lavoro per poter collaborare nelle fasi delle iscrizioni e dare con la loro presenza un punto di riferimento per ogni esigenza ed i molti ragazzi che si sono prestati a collaborare nei gazebi.

Non mi resta altro che salutare tutti con un arrivederci al prossimo anno. In questa occasione la pro loco chiede la collaborazione di tutti, giovani e non perché la pro loco è Bordano, Bordano è il nostro paese e tutti dobbiamo fare qualcosa per renderlo visibile e migliorarlo.

# FESTA DELLE EMOZIONI

## Associazione un Grillo in Testa

Mi hanno chiesto di scrivere un piccolo articolo sulla festa, ma è davvero difficile mettere insieme tutte i ricordi e le emozioni provate quel giorno! Siamo arrivati al mattino, il paese è vuoto, ci sono solo i gazebo...devono ancora arrivare gli artisti che animeranno la festa. Incomincia già a fare a caldo, ma bisogna procedere veloci per preparare tutto. Per fortuna è una bella giornata, contro le previsioni che avrebbero voluto pioggia.

Sono momenti di tensione, vogliamo che tutto sia perfetto, ma a poco a poco come per magia tutta via Roma fino alla biblioteca prende forma. Dal campo sportivo e dal Volo libero sono pronti.

Adesso non ci resta che aspettare che arrivino i protagonisti di questa festa: i bambini!

L'idea delle emozioni è nata dalla volontà di creare uno spazio in cui i più piccoli si possano esprimere in totale libertà, sperimentando, curiosando e mettendosi alla prova con nuove attività. Ad ogni emozione viene assegnato un colore che va a

formare l'albero delle emozioni. Una vera e propria mappa dove il bambino può scrivere l'emozione provata per ogni attività svolta.

E poi...eccoli arrivare finalmente i piccoli protagonisti! Tutti con il loro zainetti della festa, tutti pronti a cimentarsi con giochi e materiali nuovi: ceramica, feltro, legno, pittura e danza creativa, l'armocromia. Hanno potuto sperimentare i giochi in famiglia, le letture in biblioteca, la scherma, il calcio. Hanno potuto giocare con l'emozione della rabbia e stupirsi nel vedere e poter toccare gli insetti della casa delle farfalle.

E' stato bellissimo vederli divertire, tutti entusiasti e sorridenti. Insomma è stato un successo e adesso non ci resta che organizzare le idee per il prossimo anno.





# L'UNZA NELLE SCUOLE

Annibale Picco



Il 30 aprile sono stato invitato dall' Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi alla presentazione di un libro per bambini che si ispirava al bosco e agli animali che lo popolano. La presentazione del libro era la prima nazionale e si è tenuta presso la scuola elementare di Paularo. Il testo presentato è stato scritto da Claudio Zanini, un cacciatore che ha la passione di scrivere racconti per bambini. Io ho avuto modo di conoscerlo, abita sull'altopiano della Lessinia, al confine con il Trentino ed è una persona che nel tempo libero, zaino in spalla, cammina nel bosco per osservare il territorio e gli animali che lo abitano. La presentazione si è tenuta nell' Aula Magna, dove appena entrato ho notato sulle pareti una serie di disegni molto belli e significativi, fatti dai bambini della quinta elementare, che illustravano gli animali del bosco e sono stati elogiati anche dal Presidente Nazionale Flaim. Inoltre mi ha colpito molto la compostezza e l'attenzione degli 80 alunni delle elementari alla breve presentazione del libro, perché, come ha detto l'autore, il libro è da leggere e non da spiegare. Così presentandosi, Zanini ha proposto di fare una chiacchierata e a questo punto, appoggiato al muro, ho notato un grosso zaino da montagna chiuso ermeticamente ma sentivo i bambini che bisbigliando tra di loro si chiedevano cosa contenesse. Ma il segreto è stato subito svelato quando Claudio ha estratto dallo zaino i palchi degli ungulati che popolano la montagna, che subito ha sottolineato, "guai a chiamarle corna!" C'erano quelli del cervo, del capriolo e del camoscio, che a loro tempo erano stati ritrovati nel bosco e così raccontando la loro storia veniva descritto l'ungulato a cui erano appartenuti. Guardavo i bimbi, erano tutti interessati e qualche volta commentavano a voce alta fra di loro ed allora il maestro Marino faceva un cenno ed immediatamente tornava il silenzio. Il nostro commento è stato unanime, pensando alle nostre riunioni fra

adulti dove c'è sicuramente meno compostezza. Finita la descrizione veniva chiesto di fare qualche domanda attinente al tema, in un primo momento le domande uscivano a stento, ma poi quando gli scolari hanno preso coraggio, l'autore è stato bersagliato di domande sempre, devo dire sensate, addirittura c'era una bimba che ha fatto delle domande molto interessanti riguardanti il tema trattato, al punto da doverle chiedere se avesse in casa qualche cacciatore. La risposta è stata un no secco, "no ma mi piace osservare quello che mi circonda". Così è trascorso velocemente il tempo a disposizione e a dieci minuti dal suono della campanella gli scolari si sono alzati ed in ordine hanno composto le classi e sono

passati a ricevere il libro che è stato consegnato ad ognuno di loro. A questa manifestazione ha partecipato anche il responsabile regionale, signor Alfredo Boscarol, che i bambini chiamano amichevolmente l'uomo del bosco, perché lui assieme ai suoi colleghi va nelle scuole a raccontare il bosco e tutto quello che lo circonda, poi le classi fanno a turno delle passeggiate sul campo. Alla fine siamo stati invitati dagli insegnanti ad un brindisi ed a uno spuntino fatto come da tradizione con squisiti prodotti locali. Oltre al libro dell'autore mi è stato regalato anche il libro fatto dagli alunni della classe quinta di Paularo e dagli loro insegnanti, che racconta il viaggio degli abeti che partivano dalla Val d'Incaroio con delle zattere per finire nell'arsenale della Serenissima, libro che ho letto velocemente e devo dire che mi ha lasciato a bocca aperta. Terminando mi è doveroso ringraziare gli insegnanti Ondina e Marino per il loro invito e per la loro schietta amicizia.



# SE LA NATURA VINCE, VINCIAMO TUTTI

**Stefano Dal Secco**

Non è la prima volta che vi dico che la Casa delle farfalle non tratta solo di farfalle. Le farfalle sono così belle che tutti vengono a vederle, e poi ci ritornano e ci ritornano. E anche ad alcuni di noi le farfalle piacciono molto e ci interessano di più. Ma non a tutti noi, interessano proprio le farfalle. Io, se devo dire proprio la verità, inizio appena a trovarle interessanti, ma non è proprio un gruppo animale che mi fa impazzire (per esempio trovo molto più appassionanti gli animali sociali, tipo le api o le formiche, per rimanere nell'ambito degli insetti).

Quello che a me interessa davvero è parlare ai visitatori a proposito della vita sulla Terra, di come noi, oggi, stiamo vivendo sul pianeta, di come interagiamo tra di noi e di come interagiamo con il pianeta, i suoi abitanti non umani, compresi quelli che ci creano meno empatia, tipo gli insetti appunto, o i vegetali.

Quello che mi interessa è portare tante persone alla Casa delle farfalle, attirandole con le farfalle, per poi chieder loro di tirare fuori la testa da sotto la sabbia, aprire un poco gli occhi. Solo per un po'. Nessuno ha davvero voglia di guardare in faccia la situazione, nessuno ha voglia di fare i conti con l'idea che abbiamo quasi certamente condannato a morte il pianeta per come lo conosciamo. Nessuno ha voglia di parlare della morte, del fatto che tra un certo (breve) numero di anni, noi non saremo più qui. Questo lo sappiamo tutti per esperienza diretta, personale. Ma dobbiamo capire che la stessa cosa succede con l'idea che tra qualche decina d'anni, se va bene tra un secolo, tutto intero il pianeta inizierà a non essere più abitabile per noi. In altre parole: nessuno ha voglia di pensare al fatto che la nostra specie,

Homo sapiens, sta morendo e che siamo proprio noi che la stiamo sterminando: abbiamo estinto la tigre della Tasmania, il dodo, o negli ultimi anni il rinoceronte bianco, l'ara blu o decine di specie di anfibi ... ora stiamo estinguendo noi stessi. Il pianeta rimarrà comunque abitabile, da qualcuno, qualche batterio, qualche roditore, che poi si evolveranno in qualche maniera. In fondo il pianeta si è ripreso anche dall'estinzione dei dinosauri, che hanno dominato la Terra molto molto più a lungo di noi.

Probabilmente non c'è più tempo. Discutiamo spesso, al lavoro, se valga la pena, se ci siano ancora dei margini, se non sia tutto tempo perso, questo nostro darci da fare. Tanto ormai la strada è segnata, siamo troppo avanti, sul piano inclinato. Onestamente non lo so, non ho i dati per dirlo, e in fondo non importa: anche se la nostra specie avesse ormai oltrepassato il limite e non fosse più possibile salvarla, credo che varrebbe comunque la pena di lavorare per insegnare il rispetto, la convivenza, la conservazione. Soprattutto ai ragazzi. Quindi, per chiudere questa prima parte, qui, alla Casa delle farfalle, vogliamo insegnare a convivere con gli altri animali sul pianeta, ad avere rispetto, per gli animali e le piante, oltre che per noi stessi, a prenderci cura dei nostri fratelli così come dei nostri lontani cugini. A prescindere dal fatto che questo servirà a salvarci o meno. Perché è sensato farlo, a prescindere.

Ecco alcune delle cose che facciamo. Quest'anno abbiamo cambiato operatore per le forniture energetiche e da alcuni mesi stiamo usando il 100% di energia certificata proveniente da fonti rinnovabili. Abbiamo poi lavorato insieme all'Amministrazione Comunale e all'UTI

per un piano di ristrutturazione energetica delle serre e di tutti gli impianti che entro i prossimi 2 anni porterà a una riduzione del consumo di energia di oltre il 50% per il complesso della Casa delle farfalle. Abbiamo installato all'esterno della Casa, una centralina per la ricarica delle bici elettriche, e abbiamo in previsione di metterne una di ricarica anche per le auto elettriche. Infine, sempre sul fronte energetico, a breve dovremmo sostituire le parti dell'impianto fotovoltaico che non ci hanno mai permesso di usarlo, da quando abbiamo in gestione la struttura.

Questo lo facciamo "per noi", cioè senza raccontarlo tanto in giro. Ma facciamo anche delle attività che hanno invece lo scopo di raccontare ai visitatori come "comportarsi meglio", cosa fare e cosa non fare. Molte di queste sono campagne che condividiamo con UIZA (Unione Italiano Zoo e Acquari) e in particolare il gruppo degli educatori Eduzoo, sempre molto attivo: Occhio all'alieno è una campagna che va avanti da molti anni per sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave pericolo rappresentato dal proliferare, in tutto il pianeta, delle specie aliene invasive, cioè quelle specie animali e vegetali che non erano storicamente presenti in un determinato ambiente, ma che vi sono state inserite dall'uomo (in maniera più o meno volontaria) e che esplodendo numericamente, in quei nuovi ambienti creano seri pericoli alla biodiversità. Banditi in Natura: anche questa una campagna storica ormai, è dedicata a sensibilizzare sul tema del bracconaggio. E attenzione che se da un lato il termine "bracconaggio", specie qui in campagna, evoca uomini camuffati che se ne vanno in giro di notte a sparare di nascosto ai caprioli o ai cervi, in realtà coin-

volge anche tutti quanti noi, che quando andiamo in vacanza in un paese esotico ci portiamo a casa un souvenir che ha magari alle spalle un animale ucciso in maniera illegale. La più recente campagna denominata Foreste sottosopra ha invece lo scopo di portare attenzione sulla progressiva scomparsa di tutti i tipi di foreste, da quelle tropicali, abbattute per far spazio alla palma da olio o al mais per biocombustibili, alle foreste di mangrovie o a quelle sottomarine di kelp. Se le vediamo nel loro insieme, queste campagne raccolgono alcune delle principali cause di perdita della biodiversità su scala globale: deforestazione, cambiamenti climatici, inquinamento, introduzione di specie alloctone, caccia e pesca indiscriminate. E allora, semplificando: attenzione, perdere biodiversità significa avvicinarsi alla morte.

E ancora, allargando l'orizzonte: perdere la diversità, in generale, significa appunto "perdere", diventare meno forti, meno intelligenti, meno longevi ... si-

gnifica vivere peggio.

Ma poi aderiamo anche ad altre iniziative, di carattere internazionale. Una delle più interessanti, che ormai si è chiusa, è stata negli scorsi anni, Let It Grow, una campagna europea promossa da ECSITE (la rete europea dei musei scientifici), EAZA (l'unione europea degli zoo e degli acquari), BGC (l'organismo internazionale che riunisce gli orti botanici): Let It Grow (lasciala crescere) poneva l'accento sulla protezione delle specie native anche in ambienti poco conosciuti come gli ecosistemi urbani. Se avete comprato delle bustine di semi al negozio della Casa delle farfalle, avete dato una mano a Let It Grow. Infine una campagna mondiale è #NatureForAll, il cui slogan recita: un movimento globale per ispirare l'amore per la natura. Il movimento è nato dallo IUCN (per intenderci è l'organismo che dichiara che una certa specie è minacciata, gravemente minacciata, estinta) e riunisce istituzioni,

privati e semplici cittadini che credono che "Fare esperienza della natura, comprendere la natura, proteggere la natura ... perché la natura è ovunque ... perché se natura vince, vinciamo tutti". Poi ancora, abbiamo lavorato in più di un'occasione per quello che oggi è uno dei programmi più importanti e più ambiziosi della storia umana moderna, l'Agenda 2030 della Nazioni Unite (e la sua parte italiana ASVIS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile): è una faccenda lunga e qui non abbiamo più tempo, magari ne parleremo una delle prossime volte.

Chiudiamo ritornando da capo. Non sappiamo se c'è tempo per salvare l'uomo, ma noi ci proviamo comunque. Che altro volete fare: fregarcene e via, anarchia selvaggia? Metterci un cappello di stagnola a punta e sperare nei salvatori alieni? Se per Homo sapiens le cose andranno male, avremo dato una mano al pianeta senza di noi.



# MONTESSORI SOTTO LALENTE

## Associazione un Grillo in Testa

Negli spazi della scuola di Bordano, insieme all'Associazione Costruire Montessori associata all'Opera Nazionale Montessori, sono stati organizzati una serie di incontri di formazione sulla pedagogia e didattica Montessori, aperti a genitori e insegnanti, grazie ai contributi regionali per progetti di formazione e utilità sociale.

Molte sono state le serate di riflessione sul pensiero montessoriano e sulla didattica, con proposte sugli ambiti disciplinari e sui materiali della scuola primaria e dell'infanzia, dando luce anche alla primissima età del bambino, perché fin dalla nascita ha luogo la costruzione dell'uomo futuro. E nel continuare a chiederci che cos'è Montessori, ci si meraviglia come ognuno ha una nuova risposta, con una luce tutta sua, si va creando un caleidoscopio di luci e colori che illuminano al centro il bambino.

La proposta della cooperativa Damatrà onlus ci ha portati a riflettere su "i libri come materiale". Un'esplorazione negli abissi del nostro essere lettori, scoprendo mappe interiori in cui ogni isola racconta da dove veniamo, conoscendo meglio il nostro amore per la lettura possiamo riscoprire le infinite possibilità di sfogliare un libro e appassionare chi ci sta attorno. Fino a spingersi al materiale e creare la carta e rilegare i fogli per dare vita al "libro dei libri".

La formatrice dell'Opera Nazionale Montessori, Pia Burei, ci ha portato la sua esperienza e il pensiero del suo maestro Arno Stern e del suo Atelier di Parigi. "Dipingere nel closlieu. Un approccio all'arte in un contesto montessoriano."

Cos'è il Closlieu? Uno spazio intimo, predisposto al "gioco del dipingere" con una tavolozza di 18 colori e tre pennelli per colore. Uno spazio libero dal giudizio, indipendente dallo sguardo, in cui si libera il fluire dell'espressione profonda.

Arno Stern ha osservato come nell'uomo esiste un'educazione creativa innata, che da spazio all'atto del tracciare segni riconoscibili nell'uomo di ogni età e origine geografica, una traccia primordiale.

All'interno della didattica montessoriana, la curiosità si pone sull'

educazione cosmica che racchiude il cuore della filosofia e l'equilibrio armonico stesso dell'universo.

Barbara Caprara, Prof. Libera Università di Bolzano Facoltà di Scienze della Formazione, ci ha portato una panoramica sulla "cosmica" che include e mette in relazione materie come botanica, biologia, zoologia, geografia, scienze, linguaggio, chimica e astronomia, inserendole in una visione globale: "ogni cosa è collegata alle altre e ha il suo posto nell'universo".

Insieme a Simone Baracetti dell'Associazione 0432 e di "Bambini e Natura" abbiamo esplorato il bosco del paese di Bordano e ci siamo lasciati trasportare dallo spirito di una bambina di nome Tempestina (libro omonimo), che come tutti i bambini ama raccogliere e collezionare e riempirsi le tasche di tesori preziosi della natura.

Una riflessione attorno all'innato desiderio di esplorazione dell'uomo, evidente nei bimbi più piccoli quando sono lasciati liberi di immergersi nel mondo e lasciarsi interrogare.

Un'esperienza diretta che stimola l'apprendimento in libertà e soddisfa il bisogno di conoscere autonomamente secondo i propri tempi e i propri interessi.

Riscoprire il meravigliarsi.

Il seme lanciato è proprio quello di tornare alla natura per coltivare il futuro e sostenere insieme la relazione uomo bambini e natura.

L'idea di sostenere una realtà scuola nel paese di Bordano, immerso nella natura e nelle semplici relazioni di una piccola comunità, porta con sé un grande sogno, un progetto scuola nel "paese delle farfalle e dei bambini".



## GIOVANI TALENTI



Si è concluso a Bordano, giovedì 28 marzo, il ciclo di tre incontri “Giovani Talenti: storie di scelte riuscite”. Dopo Trasaghis ed Artegna quest’anno è toccato al nostro Comune, peraltro partner dell’iniziativa, ospitare l’ultima serata. Il progetto, promosso dal Comune di Trasaghis, Associazione MEC (Media Educazione Comunità), Rete «B\*sogno d’esserci», col sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, è giunto quest’anno alla seconda edizione dopo il fortunato esordio del 2018.

L’obiettivo è raccontare e valorizzare alcune storie significative di giovani, appartenenti al nostro territorio, che si sono distinti professionalmente in vari ambiti. Storie di scelte riuscite per l’appunto, caratterizzate da passione, dedizione, studio, sacrificio e spesso anche da una gran testardaggine, che vogliono essere un esempio per i ragazzi che si accingono a compiere adesso delle scelte per il proprio futuro.

La Sala Consiliare di Bordano era gremita di gente, numerosi giunti anche da fuori comune, per ascoltare le testimonianze dei cinque ospiti, che con le loro appassionanti storie hanno mantenuto alta l’attenzione del pubblico. Sono intervenuti Maria Santuz, insegnante di matematica, i nostri compaesani Arianna Picco, visual designer e Gianluca Picco, praticante avvocato, Marco Pascoli, storico della Grande Guerra e Paolo Petrin, educatore professionale. Tra gli invitati anche Giada Carmassi, atleta e Mattia Del Moro, cantautore e architetto che, non potendo essere presenti all’incontro hanno mandato dei contributi video. Il mediatore è stato Davide Sciacchitano, giornalista e formatore dell’Associazione MEC, il quale ha dialogato con gli ospiti in un susseguirsi di botta e risposta e con un tono informale che ha contribuito a rendere la serata molto piacevole.



Abbiamo ascoltato delle belle storie, raccontate da giovani talentuosi e coraggiosi che spinti da forti passioni sono riusciti a realizzare i loro sogni. Speriamo che i loro racconti possano essere uno stimolo per tutti, uno sprono a non gettare mai la spugna, a perseguire gli obiettivi anche se ambiziosi e a farci credere sempre nelle nostre capacità.

## MANDI AUGUSTO

Augusto, ho avuto il piacere di conoscerti e condividere con te alcuni anni di percorso amministrativo all’interno dell’Unione territoriale del Gemonese dove hai ricoperto il ruolo di vice presidente e della quale anche il tuo comune fa parte, ho imparato che tra sindaci, in carica o emeriti, si creano vincoli di stima e amicizia che vanno molto oltre il ruolo, così difficile, in questi momenti complessi, spesso soli fra i tanti problemi e le poche risorse per risolverli. Si diventa un ‘corpo istituzionale’, sempre in ‘prima linea’, al servizio delle nostre comunità. Eri appassionato ed ottimista in modo particolare nelle cose che riguardavano il nostro Lago. Fiero di indossare la fascia tricolore che ti permetteva di essere al servizio della tua comunità, orgoglioso della tua bella famiglia che ti è sempre stata vicina e ti ha supportato nei dieci anni del tuo mandato istituzionale

Così quando un sindaco, una persona autentica, un amico con il quale si ha condiviso esperienze



se ne va, si fa fatica a trovare le parole ma sappi che sarai presente, sempre, ti saluto con stima, mandi Augusto

*Ivana*

# DON PIETRO ROMANELLO

Luciana Picco

Il 21 giugno scorso si sono tenuti nel Duomo di Udine i solenni funerali di Don Pietro Romanello, alla presenza del sindaco di Bordano, che ha letto una sentita commemorazione, ricordandone i tratti umani, e di molte persone tra le quali tuttavia non erano molti i nostri parrocchiani.

Nato a Moruzzo nel 1934 ed ordinato sacerdote nel 1959, pochi giorni dopo avrebbe festeggiato i 60 anni da ministro di Dio.

Era arrivato a Bordano nel 1966, proveniente da Latisana e rimanendovi fino al 1971 ha lasciato una impronta indelebile nella nostra comunità.

Essendo giovane egli stesso, si era subito reso conto che a Bordano mancavano attività rivolte ai ragazzi ed ai giovani e principalmente a loro ha rivolto le sue energie.

Carismatico, dotato di un carattere aperto, curioso e positivo, e certamente in anticipo sui tempi, ha da subito cercato una sponda negli amministratori comunali di allora, incoraggiandone gli sforzi per migliorare la qualità della vita dei concittadini.

Per noi giovani aveva aperto il "ricreatorio", utilizzando una stanza libera presso l'edificio comunale e ci aveva fatto sistemare un gioco del calcetto, ma anche organizzato proiezioni di film di carattere religioso e mitologico. In seguito don Pietro, che noi chiamavamo Pra Pieri, si era fatto prestare un giradischi e dei dischi di musica moderna. Alcuni giovani, visto che l'esperimento era andato bene ed autofinanziandosi con i biglietti di ingresso (tra quei ragazzi più tardi mi ci sono trovata anch'io) avevano acquistato un impianto stereo e dischi di musica rock, di cantanti e complessi inglesi, americani ed italiani e la domenica si davano appuntamento in ricreatorio ad ascoltare musica e a ballare. Per l'acquisto dei dischi ci siamo recati in un noto negozio di Udine, dove si potevano trovare le ultime novità.

C'era allora a Bordano dei giovani che si ritrovavano insieme per suonare i pezzi allora più in voga, tra loro ricordo Salvatore, Emi, Davide e Vanni, insieme ad amici di Venzone, e avevano formato quella che ora sarebbe chiamata una rock band. Pra Pieri li ha invitati a suonare in chiesa, durante la messa domenicale che noi giovani abbiamo subito ribattezzato la "Messa beat". Con grande stupore dei parrocchiani, alla fine degli anni '60, noi fedeli abbiamo sentito suonare Auschwitz di Francesco Guccini, eseguita dall'Equipe 84 e poi portata ad un successo che dura tuttora dai Nomadi, una splendida canzone che racconta l'orrore dell'omonimo campo di sterminio nazista e che viene ancora riproposta dai Nomadi nei loro concerti.

Nel 1969, anche con l'incoraggiamento e lo stimolo di Don Pietro, era nata la Pro Loco di Bordano, che raccoglieva l'entusiasmo di alcuni giovani paesani. Già durante l'estate precedente si era deciso di organizzare in agosto una sagra paesana, chiamata "Ferragosto dell'emigrante" perché allora molti bordanesi emigrati nei paesi europei facevano rientro a casa per le ferie. E così sul palco, allestito nel giardino della scuola, a Bordano durante quei magnifici anni si sono esibiti artisti del calibro di Nilla Pizzi ed Achille Togliani, i Dik Dik, i Sorrows, i Renegades, Ricky Gianco, i Giganti, l'Equipe 84 ed i Nomadi, rac-

coogliendo la partecipazione di migliaia di giovani entusiasti che provenivano da tutto il Friuli, arrivando ad oscurare il più noto Festival di Majano.

Pra Pieri, una vera fucina di idee, accompagnava con la sua automobile a Gemona i bambini che giocavano a calcio in una squadra di "pulcini", ponendo le basi di quella che sarebbe diventata la Società del Bordano Calcio, che tanto onore ha fatto e continua a fare al nostro paese e che si appresta a festeggiare i 50 anni dalla sua fondazione.

Da quel nucleo originario di pulcini sarebbero poi usciti calciatori che hanno militato nel campionato carnico.

Il Comune di Bordano gli aveva conferito la cittadinanza onoraria e nel 2018 Don Pietro aveva partecipato ai festeggiamenti per i 50 anni della Pro Loco, ma era già malato, anche se dimostrava una grande forza d'animo nell'affrontare la malattia che alla fine lo ha vinto.

Di seguito alcune parole lette dal sindaco Ivana Bellina durante la messa funebre di Pra' Pieri.

"E' stata una figura di riferimento davvero molto importante negli anni in cui è rimasto nella nostra comunità. Prima di essere prete era uomo, la sua umanità era ben amalgamata con la sua spiritualità... oggi desidero condividere con voi la commozione che prende il nostro cuore pensando a Pra Pieri e lo saluto con il nostro consueto MANDI!

*Grazie a Emi, Salvatore e Davide per aver condiviso con me i loro ricordi.*



## PREMI

### Ippolito Angelica

studentessa presso il Liceo Scientifico Magrini di Gemona, ha vinto il 1° premio del concorso letterario promosso dal Senato della Repubblica con il tema “Non ti scordar di me”, in cui ha ricordato la nonna Elsa venuta a mancare due anni fa. Siamo orgogliosi che una ragazza così sensibile e brillante faccia parte della nostra comunità e le auguriamo un futuro radioso e ricco di soddisfazioni, qualunque sia la strada che sceglierà di intraprendere.



Secondarie 2° grado

### 1° PREMIO: **ANGELICA IPPOLITO, ISIS Magrini Marchetti** GEMONA DEL FR. (UD) LICEO SCIENT. 2B

Motivazione della Giuria: "Di violenta dolcezza, di forza struggente è tessuto il racconto ricordo di Angelica per la sua nonna. Non censura nulla né del dolore né della bellezza smagliante. Ferisce, e dà speranza in una umanità di sorrisi e cielo, di doni di bambole e montagne".

Non ti scordar di me

Avevi delle mani bellissime, sai, a volte mi sembra ancora di vederle mentre stringono la stoffa dei pantaloni del pigiama che indossi. Ricordo anche quello; come ricordo la tua tuta grigia e pesante e tutte le volte in cui papà ti ha nascosto le pastiglie nei fagiolini pur di fartele prendere.

Ti vedo sulla poltrona, seduta accanto al nonno, e poi sul letto, mentre Loredana ti cambia. Ti sento cantare i ritornelli che avevi imparato da bambina, e mentre inutilmente cerchi tua madre.

Penso a tutte le volte in cui, come se una vita non fosse bastata a distinguere le fattezze delle tue nipoti, mi hai chiamata Anna, nome breve e facile da tenere a mente, anche se io non capivo. Ripenso a quando, prima di Loredana, Renata ti distraeva con le sue battute stupide o ti cantava quei motivetti senza senso che alla fine a casa abbiamo imparato tutti, e ti faceva indossare i miei occhiali da sole tondi. Tu ridevi sempre, in ogni occasione, questo non è mai cambiato.

Se mi concentro riesco anche a riprovare il senso d'impotenza e la stessa rabbia per ciò che ti succedeva e che trovavo così profondamente ingiusto, dato che eri sempre stata gentile con tutti. Sento pesare l'angoscia delle notti passate in bianco quando stavi male, le ore interminabili, in cui tutto era buio e silenzioso, trascorse col cuscino premuto sulle orecchie nel terrore che il telefono squillasse.

Ricordo quel pomeriggio in cui avevi iniziato a cullare la mia bambola, per un qualche istinto materno che in te era sempre stato innato, e tutti mi avevano chiesto di lasciartela, ma io non avevo voluto. Me ne vergogno moltissimo, ma perdonami, ero piccola. Ora come ora, di quelle bambole te ne regalerei a migliaia.

Sai, tutto riaffiora: le svariate occasioni nelle quali Anna mi ha ricordato che, se proprio non ne potevo fare a meno, quando stavi male dovevo piangere in bagno o in camera, ma mai di fronte al nonno; la gioia enorme nel vederti a casa, anche se con il sondino; i baci sulla fronte e gli omogeneizzati.

Vorrei poter raccontare di gite al parco e fiabe lette, di baci della buonanotte e di te che vieni a prendermi alla fermata del pullmino, di pomeriggi passati a giocare e di pensieri condivisi, ma non sarebbe la nostra storia. Non lo sarebbe perché a noi non è stato concesso il tempo di fare queste cose, non ne abbiamo avuto l'occasione. Ma sono infinitamente grata per aver avuto quella di amarti con tutto l'amore del mondo, di essermi potuta rendere conto di quanto una persona possa essere fondamentale anche se non si ricorda il tuo nome e non ti riconosce più.

Mi accontento del filmato tutto sgranato della mia prima Pasqua, dove mi tieni in braccio e ridendo dici: "Ma cja ce biela fruta" \*.

Anche la tua risata era bellissima, in realtà eri bella tu, di uno splendore disarmante, lo sei sempre stata. Nonostante i giochi che non abbiamo fatto, i discorsi mai pronunciati, gli abbracci a senso unico e i muri che c'erano senza che nessuno li avesse eretti, sei il mio primo ricordo: tu e io sui sedili posteriori dell'auto a cantare.

Non poterti più venire a baciare la sera mi ha svuotata completamente, per settimane non sono più stata capace di guardare nella tua stanza, sapendo di trovarci un letto vuoto.

Scrivere di te è sprofondare tra ricordi che ormai mi sembrano lontanissimi, significa tornare a inquadrare nitidamente il tuo viso, provare in tutta la loro concretezza sensazioni che credevo di aver sepolto. È doloroso ma è bellissimo, è come una presa di coscienza. Mi hai segnata profondamente, eri completamente assente e allo stesso tempo avvertivo potentissima la tua presenza, eri immobile eppure percepivo in te un'energia quasi violenta.

Ne avessi ancora l'occasione, dipingerei per te tutto quello che non hai visto, ti racconterei tutto ciò che ti sei persa dal due-mila all'anno scorso, ma soprattutto ti farei viaggiare, ti porterei ovunque pur di farti mettere il naso fuori dalla tua Carnia. Anche se alla fine tutto conduce lì, unico luogo dal quale nemmeno io riesco ad allontanarmi per lungo tempo, dove ci sono le montagne che hai visto sin da bambina, il lago dove hai portato i tuoi figli a fare il bagno, e tutto quello che mi fa pensare a te, che sei casa.

\*("ma guarda che bella bimba

## LAUREATI E RICONOSCIMENTI



### Clapiz Erika

Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della formazione primaria, Università degli studi di Udine.  
Conseguita il 11/04/2019 con votazione 110/110 e lode.  
Titolo della tesi: Potenziare le funzioni esecutive con il gioco: una sperimentazione.  
Relatore: Prof. Daniele Fedeli



### Del Conte Davide

studente al Liceo Scientifico Magrini di Gemona, il 25 maggio durante il Diploma Day dell'ISIS Magrini Marchetti, ha ricevuto una borsa di studio istituita per gli studenti meritevoli. Non è la prima volta che Davide si distingue per le sue abilità, gli auguriamo che questa sua dote lo porti ad ottenere altri importanti traguardi.

### FARMACIA

Dal 2 gennaio 2019 la Farmacia di Bordano ha un nuovo titolare, il Dr. Zanin Cristian. Consapevoli dell'importanza e della comodità di avere una farmacia anche in una piccola comunità come la nostra, cogliamo l'occasione per ringraziare il dottor Zanin e augurarli un buon lavoro. Apprezziamo molto la sua cortesia e disponibilità e la scelta di dare al negozio un aspetto più moderno in linea con le esigenze dell'utenza.

Ricordiamo di seguito gli orari di apertura, mentre per conoscere le farmacie di turno consultare il sito [www.aas3.sanita.fvg.it/it/servizi\\_al\\_cittadino/farmacie/](http://www.aas3.sanita.fvg.it/it/servizi_al_cittadino/farmacie/)



### ORARIO FARMACIA

**Lunedì** 8.30 - 12.30/pomeriggio chiuso  
**Martedì** 8.30 - 12.30/15.00 - 19.00  
**Mercoledì** 8.30 - 12.30/15.00 - 19.00  
**Giovedì** 8.30 - 12.30/15.00 - 19.00  
**Venerdì** 8.30 - 12.30/15.00 - 19.00  
**Sabato** 9.00 - 13.00/pomeriggio chiuso  
**Domenica** **Chiuso**

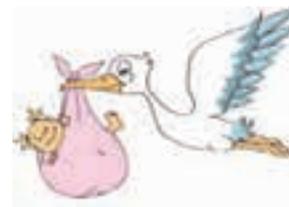


## Nati

**Ruberto Noah** nato a San Daniele Del Friuli il 30/12/2018  
di Ruberto Giuseppe e Smaniotto Jessica

**Sabili Omaima** nata a Tolmezzo il 09/03/2019  
di Sabili Adil e Morabit Fatima

**Leskiv Serhii** nata San Daniele Del Friuli il 26/07/2019  
di Leskiv Volodymyr e Kolpak Olha



## Matrimonio

**Bassi Stefano e Bellina Ketty** Bordano 24/02/2019



## Morti

**Picco Danila**  
nata a Gemona del Friuli il 08/12/1962  
deceduta a Udine il 05/12/2018

**Picco Emilio**  
nato a Bordano il 25/10/1946  
deceduta a Gemona del Friuli 09/03/2019

**Rossi Vilma**  
nata a Bordano il 04/09/1928  
deceduta a Tolmezzo il 08/12/2018

**Rossi Rachele**  
nata a Bordano il 28/12/1927  
deceduta a Gemona del Friuli il 19/06/2019

**Candolini Tullio**  
nato a Gemona del Friuli il 19/09/1958  
deceduta a Tolmezzo il 24/12/2018

**Colomba Giovanna**  
nata a Bordano il 28/01/1927  
deceduta a Magnano in Riviera il 02/07/2019

**Rossi Ardemia**  
nata a Bordano il 12/10/1927  
deceduta a Gemona del Friuli il 04/01/2019



**“Bordano e Interneppo Oggi”**  
N. 1 – anno XIII/agosto 2019  
Recapito: c/o Municipio di Bordano  
Piazza Yitzak Rabin nr. 1 – 33010 Bordano (UD)  
Tel. 0432 988049 – 0432 988120  
Fax 0432 988185

email: [periodicobordano@gmail.com](mailto:periodicobordano@gmail.com)  
Sito Internet: [www.comune.bordano.ud.it](http://www.comune.bordano.ud.it)

Direttore Responsabile: Bellina Ivana

Comitato di redazione: Flavia Picco, Corinna Picco, Luana Colomba, Mattia Giorgiutti.

Hanno collaborato a questo numero:  
i componenti dell'Amministrazione Comunale di Bordano,

Mario Angeli, Picco Emi, Luciana Picco,  
Angela Zanutto, Stefano del Secco, Enzo Niccolini, Annibale Picco, Tatiana Picco,  
Cristiano Picco, Ass. Un Grillo in Testa.

Gli articoli che i privati trasmettono per la pubblicazione sul periodico vengono dati alla  
stampa così come pervenuti.

Il direttore responsabile si riserva esclusivamente la facoltà di omettere eventuali frasi  
offensive e/o lesive.

Realizzazione grafica: Graphis – Fagagna (UD)  
Stampa: Graphis – Fagagna (UD)



*Per comunicare  
e collaborare  
con la redazione  
del periodico  
scriveteci alla  
e-mail:*

**[periodicobordano@gmail.com](mailto:periodicobordano@gmail.com)**